

Buongiorno a tutti Colleghi e a tutta la piazza,

ricordo che questo è un flash mob asindacale e apartitico e che ognuno di noi è qui presente in rappresentanza di sé stesso, come INFERMIERE.

Noi, gli organizzatori di questo evento, siamo i soci fondatori dell'associazione Essere 1 Infermiere e ci teniamo a ribadire che il nostro impegno per organizzare questo evento e a favore della categoria è assolutamente volontario e gratuito.

Vi invitiamo gentilmente a prendere posizione in piazza mantenendo la distanza di sicurezza di almeno 1 mt e ad indossare la mascherina. Ricordiamo che questo flash mob è una protesta silenziosa, quindi non sono necessarie urla e fischietti per manifestare il nostro dissenso.

Nell'organizzazione della campagna vaccinale e in questi ultimi mesi ne abbiamo sentite di tutti i colori. Vorremmo fare un excursus storico di quello che, come categoria, abbiamo dovuto subire nell'ultimo anno (ovviamente oltre a fronteggiare una pandemia di Covid modiale).

Partiamo dallo scorso dicembre: l'ex commissario Arcuri voleva reclutare 12mila infermieri su territorio con un bando nazionale dopo che la maggior parte degli infermieri era già stata "chiamata alle armi" nel sistema pubblico (come diceva lui), e quindi nel privato non rimaneva più nessuno.

Gli infermieri che volevano partecipare non hanno potuto rispondere al suddetto bando perché avevano il vincolo di esclusività contrattuale e la vergogna è che non lo sapeva nessuno!! È una vergogna che lo stato non lo sappia e faccia approvare un bando del genere!!!

A questo bando hanno infatti risposto pochissimi infermieri (quei pochi che erano rimasti fuori dal sistema pubblico), e questo non perché la categoria non volesse partecipare alla campagna vaccinale, ma semplicemente perché non potevamo perché vincolati!!

La mancata partecipazione degli infermieri al bando Arcuri ha quindi determinato l'impegno dei 345 mln di euro (che non erano stati spesi per reclutare infermieri) da assegnare alle attività di vaccinazione dei medici, degli odontoiatri, dei farmacisti, con tariffa aggiuntiva di euro 6,16 per vaccinazione. Non parliamo di spreco di risorse economiche in questo momento delicato dove si ha la necessità di rafforzare ed intensificare le vaccinazioni, ma unicamente di una politica a senso unico, da parte del governo, che va a favorire come al solito, la classe medica e dei farmacisti ben rappresentate in Parlamento con senatori ed onorevoli dello stesso Ordine Professionale.

Nell'occasione del bando Arcuri, inoltre, invece di reclutarci direttamente hanno utilizzato 25 mln di euro circa delle casse statali che, invece di essere distribuiti ai sottoscritti, sono stati foraggiati alle agenzie interinali che a loro volta hanno reclutato semplicemente con un bando online.

E quindi ci chiediamo: non era molto più semplice il reclutamento diretto mediante procedura semplificata con valutazione d'ufficio dei titoli ed expertise?? Ci hanno risposto che non si poteva fare perché altrimenti si doveva organizzare un concorso ufficiale che avrebbe disperso tantissimo tempo, ma la Regione Toscana in realtà lo ha fatto, pubblicando una graduatoria di infermieri disponibili ad entrare in servizio entro 7 giorni di tempo... Quindi anche qui: soldi buttati per le agenzie interinali e un'altra volta è stato dimostrato che lo stato non conosce le dinamiche di effettuazione dei bandi pubblici!

Discorso del flash mob degli infermieri a Bologna, distribuito a cura dell'associazione "Essere 1 Infermiere"

Subito dopo, il 24 dicembre, l'Istituto Superiore di Sanità ha istituito il corso per gli operatori che dovevano essere impegnati nella campagna vaccinale e contro il Covid con l'obiettivo di fornire le competenze di base, gli strumenti e i contenuti tecnico-scientifici necessari per garantire la campagna, inclusa la somministrazione in sicurezza dei vaccini. Oltre a medici, infermieri e infermieri pediatrici è stata estesa l'adesione anche agli assistenti sanitari, e altre figure come i farmacisti che, con un corso online di 16 ore, sono stati abilitati alla somministrazione di vaccini per un compenso di 6,16 euro a inoculazione.

[Volevamo arrivare a ricordare il Protocollo d'intesa](#) siglato il 20 maggio tra la nostra FNOPI, le Regioni e il Governo perché le condizioni su cui è stato costruito, non ci soddisfano in alcun modo, e sottolineiamo "alcuni" perché.

Nell'accordo che è stato fatto tra Federfarma e Regioni, i farmacisti sono totalmente autonomi, sia nell'anamnesi che nel conferire l'idoneità vaccinale, tranne in casi estremi in cui occorre la supervisione del medico, ma all'infermiere tutto questo viene di fatto ancora impedito! La nostra Federazione ha avallato purtroppo un accordo che ci mette in secondo piano rispetto alla posizione dei farmacisti che, con un mero corso on line di 16 ore, sono diventati autonomi a 360° sotto il profilo vaccinale: possono infatti assumersi la responsabilità finanche di iniettare l'adrenalina in caso di necessità.

Chiediamo che la nostra Federazione ci spieghi: com'è successo?

Alla FNOPI, che ci rappresenta in quanto Ente sussidiario dello Stato, sia in Parlamento che di fronte alle Regioni, chiediamo ora di conoscere, anche noi, quali sono le motivazioni in base alle quali gli infermieri non possono procedere ad attuare protocolli preordinati in tema di anamnesi e idoneità vaccinale, mentre i farmacisti, abilitati a somministrare i vaccini dopo un corso FAD di 16 ore, possono fare "anche tutto questo"?

E poi: per gli infermieri vaccinatori viene prevista la stessa retribuzione dei farmacisti ovvero 6,16 euro a somministrazione. Ma i medici non ne percepiscono 25? A meno che non esistano vaccini che prevedono metodiche particolari riservate alla esclusiva competenza medica, ma a noi non risulta, noi infermieri veniamo considerati ancora una volta alla stregua di altre professioni sanitarie che prima non erano nemmeno abilitate alla mera somministrazione di farmaci?

Andiamo avanti e proviamo ora ad approfondire la questione del Decreto Sostegni approvato lo scorso 19 marzo ed in particolare cito l'art. 20 sul così definito "allentamento del vincolo di esclusività per gli infermieri" al fine di rafforzare il piano strategico vaccinale.

Visto che dopo il bando Arcuri andato a vuoto perché gli infermieri non hanno potuto partecipare perché vincolati per contratto alla sanità pubblica e perché (diciamolo per inciso) retribuiti con una remunerazione vergognosa, il governo ha pensato bene di alzare la posta in gioco: infatti con il benessere della nostra Federazione Nazionale, allenta momentaneamente per il solo personale infermieristico, il "lucchetto della gabbia del rapporto di esclusività", perché ne vuole trarre profitto per le vaccinazioni. Lucchetto che richiederà appena possibile disconoscendo la professionalità ed autonomia professionale degli infermieri senza nemmeno prevedere un'indennità di esclusività del rapporto di lavoro.

Poi che altro è successo?? Che a causa di una forte carenza di infermieri durante la campagna vaccinale e nell'ambito della sanità privata, alla fine del mese di marzo, le regioni Veneto, Puglia, Piemonte e Lombardia hanno pubblicato sui loro bollettini regionali le discusse delibere che volevano sostituire gli infermieri con la figura dell'OSS con formazione complementare di 400 ore: il famoso OSS con la terza S! Premetto che non si ha nulla contro la figura dell'OSS, che sappiamo tutti essere una figura fondamentale facente parte del nostro SSN e sappiamo essere un prezioso collaboratore dell'infermiere.

Discorso del flash mob degli infermieri a Bologna, distribuito a cura dell'associazione "Essere 1 Infermiere"

Ma ora per forza di cose citerò le testuali parole che disse il governatore Zaia in una conferenza stampa nel tentativo di allargare la base dei “vaccinatori” per far decollare il piano regionale: “l’iniezione è un fatto meccanico, non dico che quando avremo i vaccini bisognerà andare dalla vicina a fare la puntura, ma quasi. Stiamo dicendo da mesi che per fare iniezioni non serve una laurea”

A questo punto chi di voi non si è sentito di aver preso una laurea, studiato e fatto tirocini e accumulato expertise in modo totalmente inutile??

Gli unici che hanno proferito all’epoca, perché chiamati in causa, giustamente, sono stati gli ordini dei medici e degli Infermieri del Veneto che gli hanno risposto in modo sarcastico: “In fondo è assolutamente vero: nonne mamme e zie ci hanno tutti punturato da bambini... E ci saranno badanti, autentiche spadaccine, a maneggiare le siringhe... e cosa dire dei tatuatori e agopuntori che lavorano con gli aghi per professione? Poi si può imparare a guidare anche senza patente, ma.... Sappiamo che per andare in strada la licenza è obbligatoria!”

Hanno giustamente aggiunto che le regole della sanità, non le hanno scritte i sanitari ma hanno delle basi scientifiche e legali consolidate: ovvero che la vaccinazione non è una semplice azione meccanica, infatti l’iniezione in realtà è solo la parte temporale minimale di tutto il processo che si articola in diverse fasi: l’anamnesi del paziente, l’acquisizione del consenso informato dopo adeguato colloquio, a carico del medico, poi la preparazione e inoculazione del farmaco, a carico dell’infermiere o del medico e alla fine l’osservazione del paziente per possibili reazioni avverse, con eventuale ed adeguato intervento rianimatorio in casi estremi, di competenza dell’infermiere o del medico.

Sì, è vero, mancano infermieri in Veneto, Puglia, Piemonte e Lombardia, come d’altro canto in tutta Italia, che ha il più basso numero di infermieri in relazione alla popolazione di tutti i grandi Paesi europei.

Secondo i calcoli della FNOPI ce ne vorrebbero altri 50.000: che però non si possono formare da un giorno all’altro: per diventare infermieri non si deve “fare semplicemente un corso”, ma è necessario prendere una laurea che comporta anni di studi e di tirocinio.

La carenza, è bene evidenziarlo, è stata evidenziata ora, ma è frutto della cattiva e inefficiente gestione dei fabbisogni di personale fatta in passato e aggravatasi dopo lo scoppio della pandemia, tanto da diventare una vera e propria emergenza!

Va però chiarito a chi non è del settore, che queste delibere prevedono che gli Oss attuino prestazioni di competenza infermieristica che vanno ben oltre le loro responsabilità, sia nella campagna vaccinale che nella sanità privata esponendo a rischi in primis gli ospiti delle RSA, già in elevata condizione di fragilità, loro stessi e infine anche gli infermieri, che mantengono comunque la piena responsabilità dei risultati dell’assistenza e dell’appropriatezza della presa in carico del paziente.

In vista di tutto quello che noi Infermieri stiamo subendo, sulla pagina facebook di Essere 1 Infermiere e sui gruppi facebook locali delle città in cui ci siamo ramificati ovvero Bologna, Modena, Ferrara, Rimini, Cesena e Pescara sono state raccolte le vostre voci e ci avete esposto quelle che secondo voi sono le criticità più rilevanti da affrontare a livello nazionale e regionale.

Discorso del flash mob degli infermieri a Bologna, distribuito a cura dell’associazione “Essere 1 Infermiere”

È ora il momento di elencarle e farle ascoltare pubblicamente:

1. Il primo punto, sul quale basiamo gran parte della nostra protesta è il riconoscimento della professione infermieristica come unica e unitaria non paragonabile ad altre professioni. Vogliamo raggiungere lo scorporamento dal comparto sanitario una volta per tutte e la rielaborazione del “contratto infermieri” partendo dal 2021 come anno zero!
2. Proponiamo l’abolizione definitiva dell’esclusività contrattuale per le aziende pubbliche o di prevedere, come previsto per la professione medica, un’indennità di esclusività del rapporto di lavoro. La professione appartiene a noi perché abbiamo fatto dei sacrifici in termini di studio e di esperienza professionale, siamo iscritti ad un ordine che paghiamo tra l’altro in maniera autonoma e non appartiene all’azienda per cui lavoriamo. Chiediamo di essere liberi di esercitarla dignitosamente, in maniera autonoma e indipendente e liberi da vincoli e intermediari!
3. Il terzo punto sul quale ci battiamo è lo sblocco delle fasce di avanzamento professionale e anzianità di servizio poiché l’esperienza nella nostra professione è impagabile e non si può rimanere in livello D0 dopo 20 anni di servizio ed essere retribuiti alla stregua di un neoassunto! È vergognoso!
4. Chiediamo inoltre l’adeguamento dello stipendio al livello di competenze acquisite e responsabilità, in linea con gli stipendi degli altri stati europei, sia nel sistema pubblico che in quello privato. Chiediamo in Contratto Collettivo Nazionale degno, che venga rinnovato in modo biennale (come avviene per qualsiasi altra professione) e non come gli ultimi rinnovi fatti per il nostro contratto: abbiamo aspettato 10 anni per un rinnovo nel sistema pubblico e 14 anni per il rinnovo nel sistema privato e, nonostante tutta questa attesa, i sindacati si sono accordati vergognosamente per aumenti irrisori! Ricordiamoci che hanno esultato per mesi per un aumento di 154 euro lordi dopo ben 14 anni di attese!! È ridicolo!! Poi si chiedono perché non ci sono più infermieri che lavorano nel privato??
5. Rivalutazione delle indennità percepite: ossia riconoscimento di indennità questa volta DEGNE di essere definite tali. Il governo ad inizio anno, nella legge di bilancio 2020-2021, ha riconosciuto ai professionisti sanitari 100 mln di euro annui: ovvero 500 mln, per incrementare del 27% l’indennità di esclusiva i dirigenti del settore medico, veterinario e sanitario operanti con rapporto di lavoro esclusivo presso le strutture del SSN e una somma di soli 335 mln per l’indennità infermieristica che è stata suddivisa tra 280mila infermieri in servizio presso il SSN. Quindi l’aumento lordo annuo in busta paga per ogni infermiere spalmato su 13 mensilità è di 60 euro netti al mese, ovvero appena 2 euro al giorno.
Cifra che rappresenta una vera elemosina, certamente insufficiente a dare una dignità professionale a noi professionisti che davanti alla fatica e all’esposizione al Covid-19 si ritrovano in una misera considerazione economica.
6. È necessario, un adeguamento degli organici di reparto: basta sopportare periodi di ferie sospese per mancanza di organico. Straordinari illegittimi e doppi turni sono ormai diventati un problema quotidiano per la nostra professione. Ci sono 53mila infermieri in meno in Italia solo nel sistema pubblico. Abbiamo bisogno di nuove assunzioni e non di sfruttamento!

Discorso del flash mob degli infermieri a Bologna, distribuito a cura dell’associazione “Essere 1 Infermiere”

Gli infermieri che sono stati assunti durante l'emergenza Covid rischiano perfino di essere rimandati a casa nonostante il rapporto infermiere-paziente sia sotto la soglia massima accettabile per noi professionisti e per i cittadini: dovrebbe teoricamente essere infatti di 1:6/1:8 e invece tocchiamo la triste media nella realtà di 1:16, un rapporto che mette a serio rischio la salute dei cittadini, come dimostrato da numerosi studi clinici sull'incremento della mortalità e sull'aumentato rischio di complicanze del paziente.

7. Chiediamo un giusto riconoscimento delle competenze avanzate e specializzazioni: chi ha una formazione post-base dovrebbe avere la possibilità di mettere a frutto le proprie capacità. Continuano a trattarci come numeri e ad assumerci e spostarci tra i reparti secondo le "necessità del momento" e non per competenze ed esperienze acquisite (e non parlo solo del periodo pandemico purtroppo dove evidentemente eravamo in emergenza). La formazione post-base dovrebbe avere un riscontro lavorativo ed economico: le competenze acquisite da noi professionisti hanno una ricaduta positiva sulla qualità dell'assistenza se vengono impiegate all'interno delle aree di pertinenza e dovrebbero essere remunerate perché siamo a lavorare e non a fare beneficenza!

Ad esempio: si parla da 30 anni della figura dell'infermiere di famiglia, la legge Balduzzi c'è e risale al 2012, 9 anni fa: si fanno le leggi che non vengono mai applicate! Ci specializziamo con master di Infermieristica di famiglia e di comunità e nessuno ci assume come tali.... E ne posso citare ancora e ancora: Master di primo livello in ricerca clinica, master in infermieristica forense, Master in case management, Master come Strumentista di Sala Operatoria.... Che cosa ci formiamo a fare colleghi??

Chiediamo la giusta collocazione delle risorse umane, tenendo conto delle competenze acquisite attraverso formazione post-base e esperienza lavorativa. Mi riferisco soprattutto ai titoli che si possiedono, che oggi sono considerati carta straccia e dei quali nessuno tiene presente in sede di allocazione delle risorse che, da anni, sono completamente in balia di regole spersonalizzanti.

8. Per finire, anche se non di minore importanza, chiediamo Corsi di Laurea in cui le docenze delle materie di pertinenza infermieristica siano attribuite esclusivamente a docenti infermieri retribuiti con adeguato riconoscimento economico (poiché ricordiamo, che ad oggi, molti docenti insegnano all'università senza ricevere alcun compenso).

Vorremmo ribadire davanti ai cittadini italiani che noi non ci siamo mai tirati indietro di fronte ai cambiamenti del SSN e alle sfide che finora si sono presentate.

Vi ricordiamo che siamo al vostro fianco da sempre e non siamo riusciti nemmeno a fare uno sciopero nazionale di categoria perché la nostra priorità era quella di non abbandonare i nostri pazienti durante una pandemia!!

La nostra alleanza terapeutica con il paziente è, da nostro canto, intoccabile per mandato!!

E purtroppo organizzazioni e Istituzioni se ne approfittano il più delle volte!

Vorrei fare un appello ai nostri Ordini e ai sindacati affinché ci rappresentino in modo più costruttivo, adeguato e consono. Il nostro disappunto cresce, perché questi Enti dovrebbero allearsi tra loro e non farsi la guerra, in modo da trattare con le istituzioni negli interessi della categoria, di noi Infermieri!

Vi chiediamo di essere coinvolti maggiormente in quanto diretti interessati, di essere chiamati in causa prima di sottoscrivere documenti senza nemmeno aprire un canale di interlocuzione "preventiva" con noi Infermieri, regolarmente iscritti ai nostri Ordini Professionali o alle diverse sigle

Discorso del flash mob degli infermieri a Bologna, distribuito a cura dell'associazione "Essere 1 Infermiere"

sindacali da cui non ci sentiamo rappresentati, e ci aspettiamo che ciò accada nel più breve tempo possibile!

Abbiamo bisogno di rappresentanza parlamentare e dobbiamo capire che agevolare accordi politico-economici non è fruttuoso per la categoria, mentre la collaborazione tra le parti, L'equità, il giusto riconoscimento questo si porta frutti.

La nostra figura professionale funge da collante fondamentale per tenere unito e solido il sistema sanitario. Agevolare qualcuno a discapito dell'altro porta solo e unicamente alla deriva. Questo è il nostro alert e non un giudizio, perché siamo qui oggi in una piazza e non in un aula di tribunale.

Facciamo un appello alle Istituzioni: l'ex Presidente Conte una volta ha esordito con la frase "Non ci dimenticheremo di voi quando tutto sarà finito"... ci auspichiamo si riferisca a una presa di coscienza del Governo sull'importanza della categoria professionale infermieristica e trovi reale riscontro perseguendo con ogni mezzo la valorizzazione dell'infermiere nell'interesse di tutti i cittadini.

In questo particolare momento, appare evidente oggi più che in passato, che investire sulla nostra professione possa aiutare a rispondere in modo più efficiente ai bisogni di salute della popolazione italiana. La nostra professione ha un enorme impatto sociale e nessuno sembra se ne sia reso conto finora!

Specifichiamo che la nostra richiesta non si limita ai bonus singoli che sono stati riconosciuti ai sanitari successivamente al primo periodo di pandemia (tra l'altro solo da alcune regioni italiane e supertassati dal governo), ma abbiamo bisogno di un riconoscimento perenne come professionisti, perché quello che per una volta è stato reso evidente dalla pandemia, noi lo facciamo tutti i giorni all'interno dei servizi ospedalieri e territoriali e a tutti i livelli!

Tantissimi colleghi Infermieri sono in burnout perché il nostro lavoro è difficile, pieno di responsabilità e rischi che nessuno delle nuove generazioni si vuole più assumere: nessuno vuole fare più l'infermiere e perfino chi lo fa vorrebbe cambiare lavoro!!

L'Italia ha una delle medie tra le più basse in Europa nel rapporto tra insegnamenti infermieristici e infermieri. Quindi "non abbiamo nemmeno chi li forma", e più della metà degli studenti di Infermieristica abbandona a metà del 1°anno, perché non è una professione appetibile per i giovani: oggi un infermiere guadagna 1.450 euro al mese rischiando la vita e facendo le notti. È una professione su cui nessuno ha mai investito negli anni, oggi ne abbiamo un disperato bisogno in Italia ma questi problemi rimangono!

Colleghi, questo flash mob ci ha fatto sentire uniti come categoria nel gridare il nostro disagio poiché da un lato siamo fieri e consapevoli di essere appena riusciti a superare questa enorme sfida che ci si è posta davanti, orgogliosi che la nostra professione ha avuto un'azione determinante nell'organizzazione e gestione sul campo della pandemia, ma dall'altro ci sentiamo derisi per il poco riconoscimento mostratoci e perché non ci sentiamo rappresentati in modo adeguato dalle diverse Istituzioni che dovrebbero farlo per mandato.

Faccio quest'ultimo appello rivolgendomi all'unità della nostra categoria: cari Colleghi la nostra presenza oggi nelle piazze d'Italia è il segno tangibile che possiamo trovare un'unica voce che possa esprimere tutto il nostro disagio. Abbiamo dimostrato a noi stessi che le divisioni che ci hanno sempre penalizzati possono essere ridimensionate, se non superate.

Discorso del flash mob degli infermieri a Bologna, distribuito a cura dell'associazione "Essere 1 Infermiere"

Dimostriamo maturità professionale e unità della categoria, ora è il momento giusto! Cavalchiamo l'onda mediatica che per una volta ci ha reso visibili agli occhi della società e diciamo la nostra! Chiediamo a gran voce che le nostre richieste vengano ascoltate ed auspichiamo un'adeguata rappresentanza nel confronto con le Istituzioni. Se non dovessimo trovare adeguato riscontro intendiamo far sentire la nostra voce ancora e ancora finché non otterremo l'ascolto necessario!

Il flash mob si sta ora per concludere: terminiamo con un minuto di silenzio e un grosso applauso finale con il lancio dei palloncini in onore dei nostri colleghi Infermieri e sanitari tutti che hanno perso la vita durante questa guerra sanitaria.